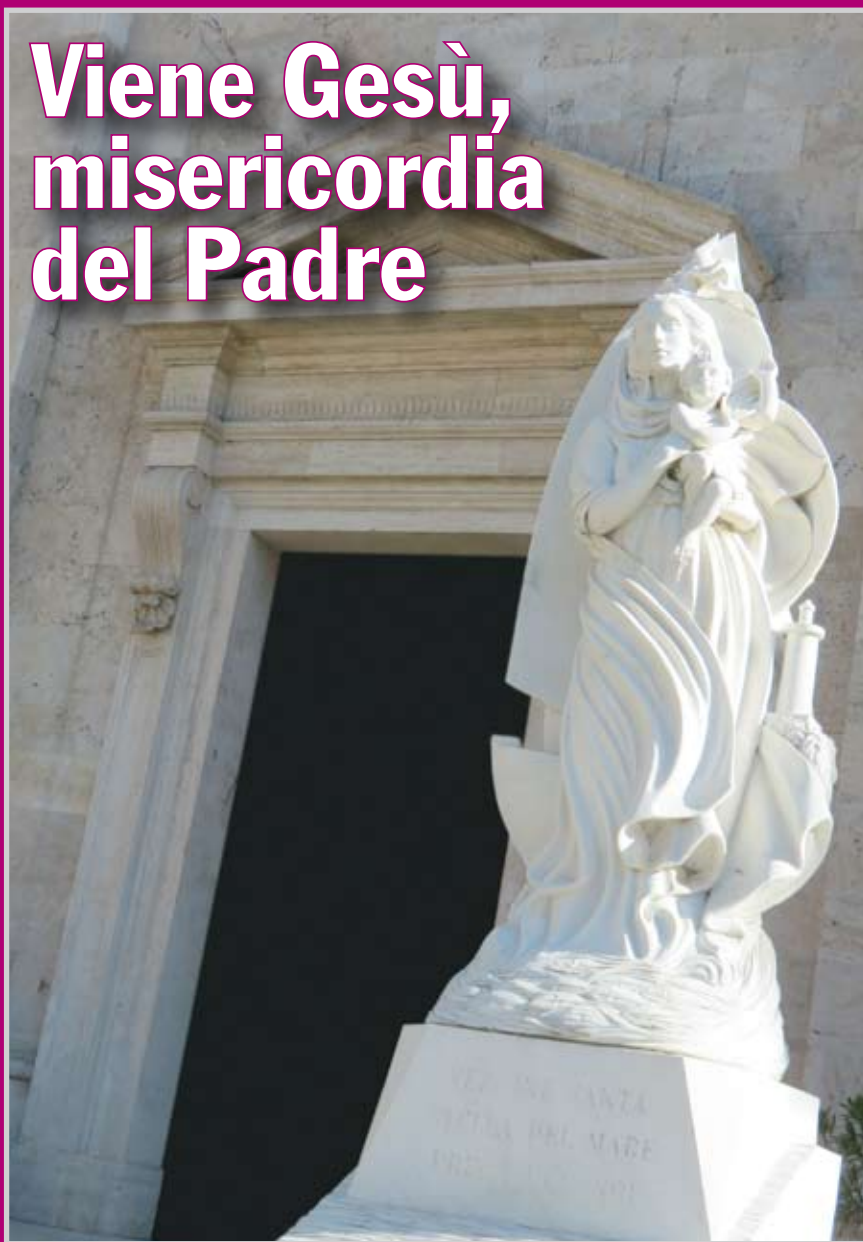


DIOCESI  
S. BENEDETTO DEL TRONTO - RIPATRANSONE - MONTALTO

# **Viene Gesù, misericordia del Padre**



**SUSSIDIO TEMPO DI AVVENTO/NATALE 2015**



L'avvento, quest'anno, coincide con l'inizio del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco. Ciò non può non avere un rilievo tutto particolare nella nostra preparazione al santo Natale, solennità in cui celebriamo la misericordia di Dio che manda il suo Figlio unigenito in soccorso dell'umanità.

L'agile sussidio preparato dai nostri Uffici diocesani si concentra, quindi, su segni particolari che rimandano alla misericordia di Dio: la porta, il battistero, l'altare e il confessionale.

La porta di ingresso alla chiesa richiama sia la porta santa del giubileo, sia il fatto che Gesù ha detto "io sono la porta" delle pecore (Gv 10, 9).

Il *battistero* richiama il nostro battesimo, l'atto di misericordia con il quale Dio ci ha accolto nella sua Chiesa come figli prediletti, rendendoci nuove creature in Gesù.

L'*altare* sul quale Gesù si offre sempre di nuovo al Padre come offerta viva per la nostra redenzione. Insieme con Lui, anche noi, partecipando alla santa messa, offriamo al Padre i doni della nostra carità.

Il *confessionale*, luogo in cui la misericordia di Dio si china sulle miserie del nostro peccato perdonandoci attraverso il sangue di Cristo versato sulla croce.

Riceviamo la misericordia di Dio e impariamo ad avere misericordia verso gli altri: misericordiosi come il Padre.

Il rilievo dato a questi segni nelle domeniche di avvento ci aiutino non solo a prepararci al Natale, ma anche ad entrare nello spirito del Giubileo della misericordia che siamo chiamati a vivere con intensità spirituale per la prima volta nella nostra Chiesa diocesana.

Con l'augurio di vivere una intensa preparazione al santo Natale, vi benedico di cuore.

Il vostro vescovo  
+ Carlo Bresciani

San Benedetto del Tronto, 22 novembre 2015  
Festa di Cristo Re



## INTRODUZIONE

Il sussidio per il tempo liturgico dell'Avvento-Natale vuole aiutare le comunità cristiane ad accogliere il dono del Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco il quale nella Bolla di indizione ha scritto: *"La misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro"* (MV 2).

Il termine 'rahamin' evoca fisicamente le viscere, specie le viscere materne e sottolinea la misericordia come atteggiamento fondamentale di Dio, la sua tenerezza, la sua compassione.

Il termine greco corrispondente designa anche l'utero materno e da esso deriva il verbo che noi traduciamo con "commuoversi, lasciarsi intenerire". Ora la misericordia non resta solo un sentimento, ma si traduce in azione, in intervento nei confronti di chi è in una situazione tragica.

È quello che ha fatto Dio prendendo una carne come la nostra in Gesù. Si legge nella preghiera Eucaristica IV: *"E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare. Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza."*

*Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come salvatore. Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo ed è nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Ai poveri annunziò il vangelo di salvezza,*

*la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia".* Nel tempo di Avvento ci lasceremo abbracciare da Dio misericordioso che si fa carne, ci viene incontro e ci chiede di essere misericordiosi. Ci prepareremo a vivere il Giubileo straordinario, di domenica in domenica, evidenziando 'i luoghi' della misericordia: la porta, il battistero, l'altare, la penitenzieria.

Si legge nel testo preparato dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, *"Celebrare la misericordia"*: *"Un'importanza rilevante assumono, nel contesto del Giubileo, i luoghi della celebrazione, in particolare: l'altare, la porta, il fonte battesimale e il luogo o la sede per la celebrazione del sacramento della riconciliazione o penitenzieria."*

*Come apprendiamo dalla storia, la loro dimensione mistagogica ha assunto un'importanza rilevante soprattutto presso il popolo semplice in mezzo al quale, più di ogni altra catechesi verbale, l'immagine e l'iconografia hanno giocato un ruolo fondamentale nell'iniziare i cristiani, e gli stessi catecumeni, ai misteri della fede cristiana (p 62-63).*

Frequenteremo questi luoghi per poi 'uscire' dalle nostre Chiese e dare concretezza al Vangelo attraverso le opere di misericordia corporali: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. L'ufficio liturgico metterà a disposizione di tutto il popolo di Dio un depliant sul significato e sul come vivere il Giubileo. Andiamo incontro al Signore che viene, accompagnati dalla Vergine Maria.

Scrive il Papa: *"Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo."*

*Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.*

*Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina (MV 24).*





## AVVENTO NATALE 2015

Un ragazzino col suo papà. Deve ancora iniziare la scuola. Senza casa, senza libri, senza tante altre cose. Un prete che passa alla Caritas e la sua pronta disponibilità ad accoglierli momentaneamente in parrocchia, un insegnante che si preoccupa di procurare i libri, il personale di segreteria di una scuola che dona uno zaino. Una considerazione si fa spazio: per vivere il giubileo straordinario non basterà aprire la porta della Misericordia, sarà necessario aprire anche le porte delle nostre parrocchie, delle nostre case, dei nostri istituti religiosi e soprattutto del nostro cuore.

Ha detto papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze: "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita molto dura".

Sono indicazioni che chiedono di essere concretizzate, attraverso un esercizio di sinodalità e un impegno di tutta la comunità a vivere le opere di misericordia, come chiede proprio l'anno giubilare che sta per iniziare. Le comunità cristiane, sollecitate dalle Caritas parrocchiali, in questo tempo di Avvento, sono invitate a prendere seriamente in considerazione il progetto "Rifugiato a casa mia" per l'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo.

In modo particolare nella domenica 13 dicembre 2015 si chiede ad ogni parrocchia di organizzare una colletta per sostenere le mense della diocesi che, purtroppo vedono aumentare i propri ospiti, segno di una crisi che non ancora è risolta. Il nostro sogno è di offrire anche il dolce o il caffè, perché la pasta e la carne sfamano lo stomaco, ma le piccole cose che sembrano non necessarie "sfamano il cuore", perché fanno sentire che c'è qualcuno che ti vuole bene. Vogliamo, infatti, offrire non solo un aiuto, ma il riconoscimento pieno della dignità di persona.

Scrive S. Agostino: "Ma se vuoi incontrare il giudice misericordioso, sii anche tu misericordioso prima che egli giunga. Perdona se qualcuno ti ha offeso, elargisci il superfluo. E da chi proviene quello che doni, se non da lui? Se tu dessi del tuo sarebbe un'elemosina, ma poiché dai del suo, non è che una restituzione! «Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?» (1 Cor 4, 7). Queste sono le offerte più gradite a Dio: la misericordia, l'umiltà, la confessione, la pace, la carità. Sono queste le cose che dobbiamo portare con noi e allora attenderemo con sicurezza la venuta del giudice il quale «Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti» (Sal 95, 13)" (Sal 95, 14. 15; CCL 39, 1351-1353).

*la Caritas diocesana*





## I DOMENICA DI AVVENTO: 29 novembre 2015

### Aprire alla misericordia

#### IL SIGNORE CI VIENE INCONTRO

**Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria** (Lc 21,25-36)

Penso al Vangelo di inizio Avvento e non posso che lasciarmi sorprendere da quanta passione noto in quelle parole. Un appello accorato. Sembrano espressioni che provengono da qualcuno che mi vuole bene veramente, coinvolto in ciò che vivo. Quasi in pena per me. Descrivono un Dio che si rivolge a tutti noi, come fossimo figli, e in particolare ai nostri cuori ed animi spesso turbati, intimoriti e angosciati dalle sofferenze che la vita ci presenta in ogni istante. Proprio come fa un genitore o un amico o qualcuno a noi caro, che desidera disperatamente proteggerci, difenderci, tranquillizzarci, restituirci la pace.

#### Parola

Gesù ci incoraggia in tutti i modi a non abbandonare per nessuna ragione la fede in Lui, in mezzo a tante sventure e complessità della vita. Sembra forse avermi visto, tutte le volte che camminavo a testa bassa. Con la sfiducia dentro. Con il cuore appesantito di "ubriachezze" che stordiscono. Con la convinzione di aver fallito di nuovo. Impressionato dal male che piomba addosso all'improvviso e, come un laccio, ti impone le catene della schiavitù.

Per convincermi a fissare l'attenzione sulla sua Parola, Gesù mi racconta la fine. L'immagine del figlio dell'uomo che viene dal cielo su una nube carica di potenza e di gloria, è associata alla nostra definitiva liberazione. È la restituzione a noi, essere umani, della totale libertà per vivere realmente da uomini. Non solo alla fine dei tempi – dove sarà per sempre – ma già ora! Si riapre una porta, ed entra salvezza. Misericordia. Accoglienza. Allora gusto, e mi viene voglia di attendere. L'Avvento è il tempo dell'attesa, di un'ansia che finisce e fa germogliare qualcosa di nuovo.

#### LA PORTA

La porta è una cosa comunissima, perché serve per entrare in un luogo che si desidera visitare. Ognuno di noi vorrebbe entrare in uno spazio bello e accogliente. Gesù ha detto: "Io sono la porta, se alcuno entra per me, sarà salvato". Ciò vuol dire che chi entra nel mondo di Gesù trova il meglio per la propria vita: perdono, gioia, conforto, forza, senso dell'esistenza, cioè ciò che è necessario a una vita bella.

#### Segno

Ecco il dolce invito che Gesù ci rivolge: "Venite, entrate per me, che sono la Porta, entrate, e la vostra vita sarà totalmente trasformata e bella".

Quest'anno, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia, la nostra cattedrale è stata dotata di una nuova porta, realizzata dall'artista sambenedettese Paolo Annibali.

In essa sono state raffigurate, in otto pannelli di bronzo, alcune scene che ci richiamano la bontà e la misericordia del Signore:

1. La creazione di Adamo ed Eva: *Dio crea per amore*
2. Il passaggio del Mar Rosso: *Dio salva il suo popolo*
3. Gesù incontra Zaccheo: *Dio viene sempre a visitarci*
4. Gesù salva Pietro che affonda nelle acque: *Dio ci prende per mano*
5. Il Buon Pastore: *Dio ci mette sulle sue spalle per riportarci a casa*
6. Il figlio perdonato dal padre: *Dio attende con pazienza il nostro ritorno a lui*
7. Gesù incontra la Samaritana: *Dio ci ama dando un nuovo senso alla nostra vita*
8. Gesù perdona il ladrone sulla croce: *per tutti e ad ogni momento c'è il perdono di Dio*

Ogni volta che in questo Anno Santo attraverseremo questa porta, riconosceremo che è Gesù che ci introduce nell'abbraccio della misericordia di Dio, di cui tutti abbiamo bisogno.



## RITI D'INGRESSO

In ogni comunità cristiana inizia un nuovo anno liturgico ma anche un cammino di preparazione all'apertura del Giubileo. Papa Francesco vuole che sia vissuto intensamente in ogni Chiesa particolare, così da consentire a chiunque di incontrare la misericordia di Dio Padre. Il segno più evidente di questa cura pastorale è la possibilità di aprire la Porta della Misericordia in ogni diocesi. Nella prima domenica di Avvento si può evidenziare questo segno abbellendo la porta principale della propria Chiesa e celebrando i riti di ingresso sulla soglia del portone o dove è possibile all'esterno della propria Chiesa. Si raccomanda che il parroco sia accompagnato dal nuovo CPP e CPAE che viene presentato alla comunità nella messa domenicale. (Attenzione a non creare confusione con il passaggio dalla porta santa)

### Liturgia

## RITI INIZIALI

### Lettore 1

Inizia l'Avvento, tempo del desiderio, tempo di attenzione, tempo per camminare, per pellegrinare. La vita dell'uomo è la storia di una nascita e di un pellegrinaggio. Provvidenzialmente in questo tempo si apre la porta del Giubileo straordinario della Misericordia.

### Lettore 2

Nella lingua semitica per indicare la misericordia si usa la parola rahamin, che indica il grembo, evoca fisicamente le viscere, specie le viscere materne.

È il volto di Dio rivelato da Gesù: la sua tenerezza, la sua compassione, il suo abbraccio che si lascia commuovere, toccare fin nelle viscere.

### Lettore 1

L'entrare e l'uscire sono i due movimenti che scandiscono il pellegrinaggio dell'uomo. Ecco perché uno dei desideri più profondi del cuore umano è di trovare sempre una porta aperta. Gesù Cristo che viene è la porta spalancata dell'amore di Dio. Oggi anche dentro di noi c'è una lotta tra aperture desiderate e chiusure ricevute, tra accoglienze donate e, a volte purtroppo, rifiuti inattesi.

### Lettore 2

L'ingresso nella nostra Chiesa è il segno che c'è sempre una porta aperta per me. È il cuore di Dio! Ci accoglie sempre. Varcando la porta della nostra chiesa, vogliamo sentire la tenerezza di Gesù, la sua compassione, il suo abbraccio per imparare, in questo tempo, ad aprire le porte della nostra vita e delle nostre case a chi manca di un tetto.

Il presidente inizia la celebrazione dell'Eucaristia col segno della croce e col saluto. Poi dice:

Fratelli e sorelle, il prossimo 13 dicembre, si aprirà anche nella nostra Chiesa la porta della misericordia, che è Cristo, nell'attesa di varcarla, avviamoci nel nome del Signore: Egli è la via che ci conduce nell'anno di grazia e di misericordia.

Si possono cantare durante la processione le litanie dei santi o il Signore pietà



## PREGHIERA DEI FEDELI

Nell'attesa del Redentore, rivolgiamo le nostre suppliche al Padre che è nei cieli, perché venga incontro alle nostre necessità e a quelle di tutti gli uomini.

Preghiamo insieme e diciamo: **visita il tuo popolo, Signore.**

1. Signore, tu ci inviti a vigilare perché i nostri cuori non si appesantiscano. Dona forza e speranza alla tua Chiesa, perché non si stanchi mai di guidare l'uomo - con la sua povertà - a vincere ogni paura, preparando tutta la storia del mondo ad accogliere la tua venuta. Noi ti preghiamo
2. Signore, ti preghiamo per quanti si sono messi al servizio della società civile. Mostra loro la via della giustizia perché possa essere promosso il bene comune, e tutti si impegnino a percorrere sentieri di amore e fedeltà. Preghiamo.
3. Signore, la tua venuta è per noi attesa di salvezza. Sostieni le persone bisognose di cure mediche e che lottano per la guarigione, consolale dal tuo immenso amore. Preghiamo.
4. Signore, assisti le famiglie, specialmente quelle in difficoltà. Rafforza la loro fede e vedano nella comunità cristiana il tuo aiuto, perché possano risollevarsi, aprirsi alla misericordia, e tornare a vivere momenti di felicità e armonia. Per questo ti preghiamo.

Tu ci riveli, o Padre, che quanto più grande è la nostra attesa, tanto più ricco sarà il tuo dono; accogli queste nostre suppliche e accresci in noi con la venuta del tuo Figlio il bene inestimabile della speranza. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

## ALLOGGIARE I FORESTIERI, SEPPELLIRE I MORTI

**Alloggiare i forestieri: accoglienza profughi e richiedenti asilo.**

Anche questa mattina Abu e Omar si alzano come al solito prima della sveglia che gli educatori danno agli altri ragazzi ospiti della comunità. La colazione è pronta sulla tavola, questa mattina ci sono delle brioches, ma non sempre è così, dipende da ciò che dispone la casa. Terminata la colazione Abu e Omar escono dalla struttura e si avviano velocemente verso la fermata del pullman che li porterà verso il centro di accoglienza della Caritas. Ma come? Sono stati ospitati in una comunità educativa nella quale ricevono tutto quello di cui hanno bisogno e si permettono anche di andare alla Caritas?

No, non è come si può pensare, questi due ragazzi minorenni accolti dalla strada dove erano stati rinvenuti, provenienti dai loro paesi martoriati dalla guerra, dalla miseria, hanno ricevuto un insegnamento fondamentale: come altri li hanno aiutati così hanno capito che è possibile donare parte del proprio tempo a servizio dell'altro. E così quasi tutti i giorni Abu e Omar, nonostante la loro fede mussulmana, si recano presso la struttura della Caritas per aiutare nel servizio alla mensa, perché altri bisognosi possano avvalersi della loro capacità di donarsi. Ed è una capacità di donarsi che procura gioia ad Abu e Omar e a tutti i volontari che operano alla Caritas perché far del bene...fa bene al cuore.

L'Amore di Dio non fa distinzioni, accogliere chi è nella difficoltà, nella sofferenza, chi è costretto a fuggire dalla propria terra da ragazzo, ci dà l'occasione per vedere in queste persone il volto di Gesù sofferente, umiliato, deriso che è stato in grado con il suo sacrificio di portarci alla salvezza.

È la Misericordia di Dio che ci aiuta ad andare oltre le apparenze, quelle stesse apparenze che hanno portato molti a dire "via i profughi" senza conoscere cosa e chi si celasse dietro quella parola. Una porta che deve rimanere sempre aperta per non toglierli la possibilità di essere quella Chiesa in uscita tanto amata da Papa Francesco.

Dopo aver sistemato la cucina Abu e Omar escono per andare a scuola per frequentano un corso di alfabetizzazione che li aiuti ad imparare bene la lingua italiana e qui incontrano Sam, anche lui della stessa comunità e anche lui impegnato in un'opera di volontariato presso il Banco Alimentare. Insieme si raccontano le loro esperienze fatte di belle sensazioni trasmesse loro da chi li ha accolti nel servizio facendoli sentire importanti e utili.

### Seppellire i morti: omelia di Papa Francesco a Lampedusa 8 luglio 2013

"La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza.

Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro. Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni.

La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto. «Adamo dove sei?», «Dov'è tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi.

Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?», chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie?

Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere. Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento: «Rachele piange i suoi figli... perché non sono più».

Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi... Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come questo. «Chi ha pianto?», chi ha pianto oggi nel mondo?"

## UN RIFUGIATO A CASA MIA

### PER I GIOVANI

Proposta degli esercizi spirituali per giovani dai 18 ai 30 anni sul tema "Passi di Misericordia" dalle ore 18.00 dell'11 Dicembre al pomeriggio del 13 Dicembre presso l'Oasi S. Maria dei Monti a Grottamare. Le iscrizioni si aprono il 12 novembre al link che verrà postato!

### PER LA COMUNITÀ

Un rappresentante della Caritas parrocchiale o il parroco presenterà il progetto della Caritas italiana "Rifugiato a casa mia", un'iniziativa improntata alla totale gratuità delle accoglienze attivate. L'obiettivo principale del progetto è il recupero del senso e valore dell'accoglienza a beneficio di tutti i soggetti coinvolti: i migranti, le famiglie, le parrocchie, la comunità stessa.

Per maggiore informazioni vedere sul sito della diocesi: [www.diocesisbt.it](http://www.diocesisbt.it)

## Impegno





### Un battesimo di conversione

#### RISCOPERTA DEL BATTESIMO

**Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione** (Lc 3,1-6)

L'evangelista Luca introduce questo Vangelo delineando lo scenario storico di quel tempo. La venuta di Gesù tra noi non è infatti un evento indefinito, ma avviene in un determinato luogo geografico e in un preciso momento della storia. Il Verbo di Dio si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi (cfr. Gv1,14), in mezzo alla storia dell'uomo, in mezzo alla nostra piccola storia quotidiana.

#### Parola

I nomi che l'evangelista riporta sono quelli dei capi politici e delle autorità religiose, uomini grandi e influenti che detengono il potere e 'fanno' la storia.

Eppure la Parola di Dio, sollevandosi sopra le logiche del potere e della grandezza, viene su Giovanni, l'uomo del deserto. In un luogo che fa pensare solo a desolazione e morte, sta per fiorire la vita vera, dal luogo del silenzio si alza una voce che grida! È una voce che non si ferma lì, ma percorre le strade di tutta la regione del Giordano, perché la salvezza è un dono per tutti: *ogni uomo, infatti vedrà la salvezza di Dio!* (v.6)

E cosa grida questa voce? Grida l'urgenza di una conversione, annuncia un cambio di rotta, indica un cammino nuovo. In greco la parola "conversione" fa riferimento proprio ad un cambio di mentalità. Convertitevi, grida dunque Giovanni, pensate la vita in modo nuovo, volgete lo sguardo verso Dio, verso colui che è la nostra unica salvezza e misericordia senza fine.

Giovanni unisce alla voce un gesto significativo: un "battesimo di conversione". È un segno forte che coinvolge il corpo, ma che indica il cambiamento del cuore e della vita. Oggi anche noi facciamo memoria del nostro Battesimo, di quella *immersione* che ha segnato, un giorno, la nostra vita nuova in Cristo.

La Parola viene, viene ancora, viene sempre: non ha bisogno dei luoghi del potere, di uomini influenti, di nomi altisonanti. Va in cerca invece di testimoni semplici e credibili, di cristiani autentici e coraggiosi che, in forza del loro Battesimo, annuncino per le strade del mondo che è possibile rinascere in Cristo e, sul suo esempio, donare la vita per amore.

#### IL FONTE BATTESIMALE

Il battistero è il luogo dove si amministra il Battesimo, dove tutti noi siamo diventati cristiani, il luogo dove tutti noi siamo nati alla vita della fede e dell'amore, il luogo che ci ha resi consapevoli figli di Dio. In esso il segno più evidente è l'acqua, simbolo di vita e di pulizia. Nel contesto di ogni chiesa parrocchiale il battistero occupa un luogo molto importante e non deve passare inosservato. Esso deve richiamare continuamente al cristiano

#### Segno



la memoria e la consapevolezza della sua nascita alla vita e la sua vocazione ad essere degno figlio di Dio. Il battistero non può essere un luogo trascurato e collocato in un angolo nascosto della chiesa, perché anche al di fuori del momento della celebrazione del battesimo, esso parla, costituisce un richiamo, è una costante memoria del giorno nel quale siamo stati immersi nel mistero della morte e risurrezione di Cristo, siamo divenuti a pieno titolo membri di quel popolo di salvati che è la Chiesa.

Nella nostra cattedrale il fonte battesimale è bello e dignitoso, collocato nella prima cappella di sinistra: presenta una bella vasca a forma di tempio e dietro vi è collocato un quadro che rappresenta il battesimo di Gesù nel fiume Giordano per opera di Giovanni Battista.

È interessante notare che il battistero è posto accanto alla porta di ingresso, come ad indicare che il Battesimo è la "porta di accesso" a tutti gli altri sacramenti.

## RITO PENITENZIALE

Nella seconda domenica di Avvento si può mettere in particolare luce il fonte battesimale dove la madre Chiesa partorisce i suoi figli e li immerge per la prima volta nelle acque del mistero pasquale. Nell'anno giubilare sarà così richiamo costante alla dignità di figli di Dio e invito ad una continua conversione. È bene decorare il battistero ed accendere il cero pasquale. Al rito penitenziale il presidente ed i ministri si recheranno al fonte e dopo la preghiera introduttiva verrà asperso con l'acqua tutto il popolo di Dio. Alla professione di fede si può fare quella della Veglia Pasquale.

## RITO PENITENZIALE

### Lettore 1

Dopo aver varcato domenica scorsa la porta, facciamo sosta al fonte battesimale. Incontriamo l'acqua: viva, dolce, dissetante ma anche inquinata, travolgente, distruttiva.

Quante parole ogni giorno affiorano sulle labbra dell'uomo per definire e descrivere l'acqua, segno di morte e rinascita.

### Lettore 2

Porta d'ingresso della Chiesa-comunità è il sacramento del battesimo sacramento della nascita alla vita di Dio. Nati al mondo, "rotte le acque" del grembo materno, la fede dei nostri genitori ci ha portato fin al Fonte battesimale, "grembo" santo della Chiesa Madre, dove siamo rinati alla vita di figli di Dio.

Il rito di benedizione e asperzione con l'acqua, ci purifica e ci prepara a varcare la porta della misericordia.

### Il presidente invita alla preghiera

Fratelli e sorelle carissimi, supplichiamo il Signore perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in memoria del nostro battesimo. Essa è invocazione di misericordia e salvezza in virtù dell'incarnazione morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Dio onnipotente, origine e fonte della vita benedici quest'acqua e fa che noi tuoi fedeli, aspersi da questa fonte di purificazione, otteniamo il perdono di tutti i nostri peccati. Nella tua misericordia, donaci o Signore, una sorgente di acqua viva che zampilli per la vita eterna perché, liberi da ogni pericolo, possiamo venire a te con cuore puro. Per Cristo nostro Signore.

## PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, la Parola, divenuta in Gesù Cristo evento di salvezza, ancora penetra la storia degli uomini, trasforma la nostra vita e suscita in noi la preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: **ascoltaci Signore**

1. Per la Chiesa, chiamata a proseguire la missione di annuncio di Giovanni Battista, perché con letizia, convinzione e coraggio prepari la strada a Cristo che viene. Preghiamo
2. Per tutti i cristiani, affinché riscoprendo la grazia del loro Battesimo possano aderire all'annuncio di conversione annunciato dal Battista e ac-

cogliere la vita nuova portata da Cristo che trasforma concretamente il nostro quotidiano. Preghiamo

3. Per i governanti perché liberi dalle logiche del potere, possano operare il bene comune, consapevoli della predilezione per i poveri, gli emarginati e i sofferenti di Colui che guida la storia. Preghiamo
4. Per la nostra comunità, perché la conversione a cui siamo continuamente chiamati ci spinga verso i nostri fratelli assetati di amore e ci aiuti a mettere in atto opere di misericordia che testimonino la vicinanza di Dio, fonte di ogni consolazione. Preghiamo

O Dio, che attraverso il Battesimo ci hai unito a te e ci hai offerto la vita nuova, ascolta la nostra preghiera e suscita in ogni uomo il desiderio di te unico salvatore. Per Cristo nostro Signore

## DAR DA BERE AGLI ASSETATI

### Testimonianza di Bledar Xhuli al Convegno di Firenze

Caro Papa Francesco, mi chiamo Bledar Xhuli. Sono qui per raccontare come nella mia vita ho incontrato Cristo. Nato a Fier in Albania in una famiglia atea, dopo il crollo della dittatura i miei genitori, che lavoravano per lo stato, hanno perso il lavoro: non c'era nessuna prospettiva per il futuro. Nel 1993, a 16 anni, ho quindi deciso di partire per lavorare in Italia, per realizzare un sogno e poi tornare in Albania. Con un passaporto falso attraversai l'Adriatico su una nave pensando di trovare facilmente un lavoro e una casa, ma presto scoprii che così non era. Il fatto di essere clandestino e minorenne non migliorava la situazione.

Girando per varie città d'Italia dormivo all'aperto nelle stazioni ferroviarie. Mi fermai a Firenze dove un compaesano mi disse che c'era la possibilità di mangiare e dormire gratis: infatti dormivamo sotto un ponte lungo il Mugnone e mangiavamo alla mensa della Caritas.

Giravo tutto il giorno per cercare lavoro, ma senza documenti era impossibile. Suonavo nelle chiese per chiedere l'elemosina e un aiuto. La notte spesso non riuscivo a dormire per il freddo e l'umido, ma anche perché mi trovavo in una situazione peggiore di prima: e non potevo tornare indietro a causa dei tanti soldi presi in prestito per la traversata. Di nascosto dagli altri, la notte piangevo e gridavo la mia disperazione. Dio ascoltò la voce di un disperato.

Un giorno, il 2 dicembre 1993 - bussai alla chiesa di san Gervasio, non per chiedere l'elemosina, ma per ritirare una lettera. Il prete, don Giancarlo Setti cominciò a chiedermi chi fossi e cosa facevo. Non mi diede l'elemosina, ma si interessava a me. Quando gli dissi che dormivo sotto il ponte e che avevo sedici anni, non riusciva a crederci. Cominciò a telefonare per chiedere aiuto a delle persone che conosceva ma la questione non era facile. Mi disse di tornare il giorno dopo promettendomi di trovare una soluzione.

Il giorno, non avendo trovato niente, mi disse: "per me ha bussato Gesù, per cui vieni e stai in casa mia". Mi fece entrare ed abitare nella sua casa, come un figlio non per un giorno o un mese, ma per quasi dieci anni fino al 2002 anno in cui morì, in seguito ad una grave malattia. Una generosità e accoglienza che

## Misericordia



mi hanno sconvolto. E mi fece capire una grande verità: ero clandestino, non ero un delinquente. È stato il primo incontro con Cristo sebbene non ne fossi consapevole.

Grazie a lui trovai un lavoro come benzinaio, e ripresi gli studi diplomandomi come ragioniere. Iscritto poi alla facoltà di Scienze Politiche, ho continuato a lavorare come manager in una multinazionale.

Abitando in una parrocchia frequentavo i ragazzi della mia età; la domenica alle 11.00 tutti sparivano e andavano in chiesa. Ci andai anche io, per non rimanere solo. La messa mi piacque molto, specialmente le Letture che non conoscevo, e i canti che mi rallegravano il cuore e mi ricordavano gli affetti lontani.

Alla seconda messa cui partecipavo, seguendo l'esempio degli altri, mi misi in fila per la comunione che il sacerdote mi negò e ci rimasi molto male. Quando gli chiesi il perché in sagrestia, mi rispose che non ero battezzato. Volevo ricevere subito il battesimo per fare la comunione, ma mi rispose che non era possibile: bisognava fare la preparazione e il catechismo! Accettai con tanta gioia e tutte le sere quando tornavo dal lavoro e dalle scuole serali facevo anche un'ora di catechismo.

La notte della Pasqua del 1994 ricevetti il battesimo, la cresima e la comunione secondo il rito degli adulti. Altro incontro con Cristo. Scoprii gradualmente che il battesimo era un inizio nuovo. L'inizio di un cammino spirituale, che passando dallo studio e dal lavoro, mi ha portato a scoprire la vocazione al sacerdozio durante il giubileo del 2000. "Finisci l'università che hai iniziato, e nel frattempo verificherai la tua chiamata. Dio non ha fretta - mi disse don Setti - spesso siamo noi che non abbiamo pazienza". Purtroppo il 22 settembre del 2002, lui morì.

Seguendo il suo consiglio, dopo la laurea, sono entrato nel seminario diocesano, dove ho vissuto 7 anni meravigliosi di preghiera, studio e fraternità. Dall'11 aprile 2010 sono sacerdote della chiesa di Firenze.

Per 5 anni sono stato viceparroco a San Casciano, accolto come in una famiglia dal parroco e dalla comunità. Da gennaio di quest'anno sono parroco di Santa Maria a Campi una comunità vivace e generosa dove non manca né il lavoro pastorale né quello spirituale.

Come tutti i sacerdoti cerco di servire il Signore e i fratelli nella gioia e nella fatica quotidiana, di vivere il monito ricevuto il giorno dell'ordinazione diaconale, quando il Vescovo consegnandomi il Vangelo mi ha detto: "vivi ciò che insegni!"

Nell'affetto, nella vicinanza e nella preghiera di tante persone e famiglie ho incontrato Cristo: ho il cuore pieno di gratitudine, pur sperimentando spesso la difficoltà a contraccambiare tanta generosità.

Le voglio dire grazie di cuore, allargando il respiro di questo convegno della Chiesa italiana in ottica internazionale, per il suo viaggio in Albania. Ha incoraggiato non solo la Chiesa, ma l'intero paese a volare alto come le aquile.

Visto il titolo del Convegno della nostra Chiesa italiana "In Cristo il nuovo umanesimo", tornando alle parole che diceva don Setti "per me ha bussato Cristo", dopo 22 anni posso affermare - caro Papa Francesco - che Cristo non era presente in chi bussava, ma in chi ha aperto la porta. E ancora oggi, alle soglie dell'apertura dell'anno Giubilare della Misericordia, ripete alla sua Chiesa e al mondo: "bussate e vi sarà aperto".

## ESAME DI COSCIENZA

### PER LE FAMIGLIE

Diamo valore alla porta di casa: la porta si apre perché la famiglia vada a visitare una persona sola o malata per portare speranza, oppure esca per andare a riconciliarsi con il vicino, il parente, l'amico con cui ha interrotto i rapporti.

### PER LA COMUNITÀ

Viviamo in questa settimana, comunitariamente e personalmente, l'esperienza dell'esame di coscienza a livello persona e comunitario in modo particolare facendo riferimento all'anno giubilare. Ha scritto il Vescovo nella lettera pastorale "Gesù Crocifisso, misericordia del Padre":

*"Passare attraverso la porta santa del Giubileo della misericordia è entrare nella misericordia di Dio e impegno a diventare misericordiosi come Lui. Essere misericordiosi non sempre è facile o spontaneo, a volte costa molto: significa vivere qualcosa di quanto Gesù ha vissuto per amore nostro e comprendere meglio il cuore di Dio.*

1. *Come esercito le opere di misericordia corporale e spirituale in famiglia, nella società, nella Chiesa?*
2. *Che impegno mi prendo per quest'anno santo per vivere la misericordia di Dio in me?"*

*Si può proporre in settimana una raccolta di generi alimentari 'porta a porta' in Parrocchia da destinare alle mense Caritas.*

## Impegno







### III DOMENICA DI AVVENTO: 13 dicembre 2015

#### Un cibo per tutti

**«Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».** (Lc, 3,10-18)

Fra i popoli orientali, dove ogni gruppo familiare aveva il suo forno, il pane era ben più di un semplice alimento da consumare: era un richiamo alla generosità e alla condivisione con i poveri: non lo si poteva mangiare da soli! La focaccia doveva essere sempre condivisa con l'affamato. Il pane benedetto da Dio è quello prodotto insieme ai fratelli, quello ottenuto dalla terra che Dio ha destinato a tutti e non solo a qualcuno, quello che non contiene le lacrime del povero sfruttato.

#### Parola

Chi non ama il fratello che vede nella sofferenza non ama neanche Dio. Amare Dio significa chinarsi per lavare i piedi al povero, significa amare l'orfano, la vedova, lo straniero, che Dio ama e protegge.

Sono frequenti nella Bibbia le esortazioni alla condivisione: se c'è un prezzo da pagare per entrare nel Regno dei Cieli a quanto ammonta? Sarà sufficiente dare qualcosa in elemosina?

Diceva papa Gregorio Magno: " Il Regno di Dio non ha prezzo, vale tutto ciò che possiedi": nel caso di Zaccheo la metà dei beni che possedeva, nel caso di Pietro e Andrea le reti e la barca, per la vedova bastarono due spiccioli soltanto, per qualcuno basterà offrire solo un bicchiere di acqua fresca.

Il discepolo non è colui che mette in gioco parte di sé o di ciò che ha, ma colui che vende tutto ciò che possiede per darlo ai poveri ed offre tutta la sua vita, come ha fatto il Maestro.

Anche chi è povero è chiamato a donare tutto. Non c'è nessuno tanto povero da non avere qualcosa da offrire e nessuno tanto ricco da non avere bisogno di ricevere dagli altri. Dio ha colmato di doni i suoi figli, affinché non li trattengano per sé, ma li mettano a disposizione degli altri.

Ogni giorno decine di migliaia di bambini muoiono di fame, milioni di persone rovistano nella spazzatura alla ricerca di cibo: gli indigenti hanno fame, ma i sazi si ritrovano frustrati e soli; la gratitudine del possesso dura poco tempo, poi riaffiora il vuoto interiore.

L'averne di più, invece di saziare, aumenta la fame, ma questa spirale può essere interrotta: dove è accolto il Vangelo, i cuori si disinteressano all'egoismo e sbocciano solidarietà e condivisione.

"E noi, che cosa dobbiamo fare?": somigliare a Cristo Gesù nella nostra quotidianità ed offrire gratuitamente noi stessi, preparando il suo Natale con le opere e la preghiera per chi è malato, per chi non ha lavoro, per i giovani in difficoltà e per le famiglie in crisi.



## L'ALTARE

L'altare è il centro ideale della chiesa, attorno al quale si raduna l'assemblea liturgica. Esso richiama due grandi realtà:

- l'ara sulla quale si rinnova il sacrificio di Cristo sulla croce;
- la mensa attorno alla quale si riuniscono i figli della Chiesa, per rendere grazie a Dio e ricevere il corpo e il sangue di Cristo, segno del banchetto finale, cioè della gioia eterna nel paradiso.

L'altare possibilmente deve essere di pietra e fisso: esso rappresenta Cristo, pietra viva e fondamentale su cui si costruisce la Chiesa. Proprio perché l'altare è Cristo, allora esso viene incensato ed è unto ed il sacro olio del crisma. È anche l'unico oggetto che il sacerdote bacia durante la celebrazione, oltre al libro del Vangelo; inoltre all'altare si devono molti segni di venerazione come l'inchino e l'omaggio dei fiori. L'altare della nostra cattedrale è formato da un grande blocco di pietra che poggia su dodici colonnine a simboleggiare i dodici Apostoli.

Bello questo rimando agli Apostoli: ad essi Gesù ha dato il compito di perpetuare il sacrificio eucaristico ("Fate questo in memoria di me") e su questo altare continua oggi a celebrare il Vescovo, l'apostolo della nostra Chiesa diocesana.

### Segno



## PRESENTAZIONE DEI DONI

È vivo desiderio di papa Francesco che il popolo di Dio durante il giubileo rifletta sulle opere di misericordia. È allora una felice coincidenza celebrare la giornata della carità nel giorno in cui si apre la porta della misericordia anche nella nostra Diocesi. In questa terza domenica di Avvento metteremo in luce l'altare e la presentazione dei doni. All'inizio della celebrazione l'altare si presenta spoglio. Al momento della presentazione delle offerte, lo si riveste con la tovaglia e lo si orna con i ceri ed i fiori.

Oltre a portare processionalmente il pane e il vino si può invitare la gente ad avvicinarsi all'altare e deporre in appositi cesti i generi alimentari oppure offerte destinate per la mensa della Caritas diocesana.

### Liturgia

## INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE

Oggi pomeriggio in Cattedrale si apre la porta della Misericordia e anche nella nostra diocesi inizia l'anno giubilare. Papa Francesco nella bolla di indizione ci invita ad aprire i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e ad ascoltare il loro grido di aiuto. Egli scrive: "È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale.

Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina....Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45)".

L'altare attorno al quale ci riuniamo la domenica ci invita alla condivisione: in questa domenica la Caritas ci chiede un contributo per la mensa perché si possa continuare a dar da mangiare a chi ha fame e dar da bere a chi ha sete.

## PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, mentre ci avviciniamo al Natale, preghiamo il Padre, perché ridesti in noi la gioia per la salvezza donataci da Gesù.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ridesta la nostra gioia, Signore!**

1. I profeti annunciano che la storia conoscerà giorni terribili ma anche giorni lieti perché Dio si rivela, permettendo con la sua alleanza e il suo amore un nuovo vigore. Perché la Chiesa non si stanchi sull'esempio di Papa Francesco di portare ovunque la gioia del Vangelo resa credibile da gesti di carità, preghiamo.
2. Nel Vangelo, il Battista mostra come si concretizza la conversione. Essa non consiste solo in un nuovo rapporto con Dio, ma anche in una modalità nuova di vivere con gli altri: solidarietà, fratellanza, condivisione. Perché chi possiede dei beni, li condivida; chi esercita un ufficio, non spadroneggi; chi ha un'autorità, non tiranneggi, preghiamo.
3. Oggi pomeriggio il Vescovo Carlo aprirà anche in Diocesi la porta della misericordia, un tempo per fare esperienza viva della vicinanza del Padre

e per riscoprire la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. Perché ogni uomo possa gustare la tenerezza di Dio e vivere l'amore concreto verso i fratelli, preghiamo.

4. Anche la nostra comunità in questa giornata della carità è chiamata a sostenere le mense della diocesi con il volontariato, i generi alimentari e il sostegno economico. Perché possiamo sentirci una sola famiglia umana e non dimenticare che è compito nostro assicurare il cibo per tutti, preghiamo.

O Padre, che hai mandato Gesù a salvarci dal peccato e dalla morte, aiuta tutti noi a ricevere con gioia il dono della salvezza, e ad essere segno del mondo della salvezza che Gesù ci ha conquistato a caro prezzo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## ALLA PRESENTAZIONE DEI DONI

### Lettore 1

Entrati per la porta, passando per il fonte battesimale, arriviamo all'altare. L'altare è il segno di Cristo che si dona per noi, è il banchetto attorno al quale il Padre misericordioso raduna i suoi figli, è il luogo dove lo Spirito Santo trasforma il pane e il vino in Corpo e Sangue di Cristo, perché i fedeli nutrendosene, possano imparare a condividere ciò che sono e ciò che hanno.

### Lettore 2

Papa Francesco ha voluto che il Giubileo fosse anche il tempo della carità concretizzata nelle opere della misericordia. In questa terza domenica di Avvento celebriamo la giornata della Caritas in cui ci viene chiesto l'impegno a condividere il pane perché ci sia un cibo per tutti. È proprio dal dono che scaturisce la gioia a cui la liturgia di oggi ci invita.

### Lettore 1

Ora rivestiamo l'altare della tovaglia, lo profumiamo con l'incenso e deponiamo su di esso non solo il pane e il vino, ma anche generi alimentari e denaro, per sostenere la mensa della caritas. Avviamoci verso l'altare per deporre negli appositi cesti le offerte e gli alimenti.

## VESTIRE GLI IGNUDI, DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

### Dar da mangiare agli affamati: la mensa Caritas

L'iniziativa che la Caritas diocesana propone per l'Avvento, oltre al progetto "rifugiato a casa mia" per l'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo, è la raccolta di generi alimentari e denaro per sostenere le mense Caritas della nostra diocesi. Ogni giorno in via Madonna della Pietà e nella casa di accoglienza di Cristo Re tante persone, purtroppo in numero crescente, arrivano per consumare un pasto caldo. All'ingresso nella mensa la cosa che salta subito all'occhio è la presenza tra i volontari di alcuni immigrati, pronti a svolgere questo servizio gratuitamente e con generosità.

Si può incrociare il sorriso di Mamadù, originario del Senegal che, dopo aver perso i genitori, è venuto in Italia alla ricerca di una vita migliore, un lavoro dignitoso, un'esistenza più libera. Parla abbastanza bene l'italiano, è contento di essere stato accolto in una casa famiglia e dice che viene alla Caritas per 'restituire' quanto ha ricevuto. Oppure si può notare la serena timidezza di Kemuscio: anche lui ha perso i genitori ed è arrivato con un barcone dal proprio paese natale, il Gambia.

Con il suo italiano incerto racconta di aver avuto molta paura di attraversare il mare per arrivare in questa nuova terra ricca di speranza. Spinto a lasciare il proprio paese per cercare di ricominciare, è accolto anche lui nella stessa casa famiglia che lo sta aiutando ad integrarsi. Si associa alle parole dell'amico Mamadù per dire che è contento di dare un aiuto alla Caritas perché sa di essere stato aiutato.

Con loro c'è Said, viene dal Marocco, ed è sempre pronto a passare tra i tavoli col peperoncino per accontentare quanti amano mangiare piccante. E poi ci sono Omar, Alassane, Moahmed, Assuan...con loro a turno lavorano Silvia e Francesco, Marco Simone e Nico, Giacomo e Daniela... e, ogni tanto arriva anche qualche prete, oltre a don Peppe presente con qualche giovane ogni venerdì e il fedelissimo don Claudio...ultimamente sono arrivati alcuni dei Gruppi del Vangelo e qualche scout. Tutti servono, mangiano insieme e infine puliscono la sala.

Se poi si ficca il naso in cucina si incontrano due o tre cuochi, ogni giorno diversi, intenti a cucinare e in giro Suor Smitha, Suor Vittoria, Suor Adù intente a dirigere il traffico in cucina. Ilario poi, arriva durante il pranzo con i sacchi del pane, che generosamente alcuni forni della città ci donano ogni giorno.

Con fatica e lentamente sembra prendere corpo quel sogno che don Tonino Bello chiamava 'convivialità delle differenze'. Di giorno in giorno si respira sempre di più il clima di un pranzo familiare, dove siedono a tavola cristiani, mussulmani e non credenti, giovani e anziani, bianchi e neri. Chissà quando si riuscirà a chiudere la mensa Caritas? Speriamo presto! Sarebbe il segno che finalmente siamo diventati un po' più fratelli, capaci di condividere perché tutti figli dello stesso Padre. Intanto abbiamo un sogno: aggiungere al termine di ogni pranzo il dolce e il caffè. Importante non è solo dare del cibo ma fermarsi a parlare un po', sentirsi a casa, condividere sorrisi e lacrime.

Con tutti i volontari spesso riflettiamo sullo slogan proposto dalla Caritas nazionale: **"Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro"**. Tutto è possibile con l'aiuto di tutte le comunità cristiane: ecco il senso della giornata della carità nella terza domenica di Avvento: raccogliere generi alimentari, denaro e soprattutto sensibilizzare tutti, a partire dai ragazzi e dai giovani, a vivere le opere di misericordia come ci chiede Papa Francesco in questo giubileo della misericordia.

### Vestire gli ignudi: il vestiario della Caritas

"Chi vive la missione di Caritas non è un semplice operatore, ma un testimone di Cristo. Una persona che cerca Cristo e si lascia cercare da Cristo; una persona che ama con lo spirito di Cristo, lo spirito della gratuità, lo spirito del dono. Tutte le nostre strategie e pianificazioni restano vuote se non portiamo in noi questo amore.



Non il nostro amore, ma il suo. O meglio ancora, il nostro purificato e rafforzato dal suo”.

Con questo richiamo di Papa Francesco particolarmente nel cuore viviamo la nostra responsabilità del vestiario raccogliendo vestiti e scarpe dalle famiglie donatrici e ridonandole a chi ne ha bisogno perché il nostro operare sia, nel dare a chi non ha da vestire, segno dell’amore e della gratuità del Signore. È così che può succedere che qualche amico si faccia trovare all’orario di apertura non perché ha necessità di prendere qualcosa ma per non rimanere solo e poter parlare con qualcuno.

Sì, è un fatto la povertà e il sostegno che anche un servizio come questo può apportare a tanti nuclei familiari che soffrono la mancanza del lavoro e di conseguenza tutto il resto. Non finiremo mai di stupirci della moltitudine di persone “senzatetto” che quasi in maniera invisibile abitano le nostre strade, in maniera stabile o solo di passaggio, di cui spesso nemmeno ci accorgiamo, e che domandano semplicemente una doccia e un cambio. Tutto questo continua a richiedere l’urgenza e l’attenzione delle istituzioni perché lavorino per abbattere le cause strutturali della povertà e tra tutte la mancanza di un lavoro appunto e di una casa.

Eppure rimane altrettanto vivo l’accurato invito del Papa ad andare incontro a quella “periferia esistenziale” fatta di solitudine, abbandono, sofferenza, abbattimento e senso d’impotenza che “ha bisogno certamente di parole [e anche di vestiti, ndr], ma soprattutto che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene” (Omelia del 7 luglio 2013).

## **“UNA SOLA FAMIGLIA UMANA, CIBO PER TUTTI: È COMPITO NOSTRO”**

### **PER LA PARROCCHIA**

Partecipare all’inizio dell’anno giubilare: il pellegrinaggio partirà alle ore 16.00 dalla Caritas diocesana per arrivare alla cattedrale dove verrà aperta la Porta della Misericordia e si celebrerà l’Eucaristia presieduta dal Vescovo Carlo.

### **PER LA COMUNITÀ**

Nella nostra Diocesi ci sono due mense, quella della Caritas in via Madonna della Pietà presso la Zona Ponterotto e quella della Casa dell’Accoglienza presso la Parrocchia di Cristo Re a Porto d’Ascoli. Mediamente si distribuiscono ogni giorno intorno 60/80 pasti. Oggi ci è chiesto di contribuire con generi alimentari o con offerta in denaro.

**Impegno**



## IV DOMENICA DI AVVENTO: 20 dicembre 2015

### Un abbraccio di misericordia

#### Parola

**Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.** (Lc 1,39-48)

Nella liturgia di questa domenica, l'incontro misericordioso tra Elisabetta e Maria è il cuore della celebrazione. L'abbraccio tra i due grembi pieni di vita, svela il segreto della maternità di Maria e fa entrare anche noi in quell'accoglienza capace di generare vita nel nostro quotidiano. *E Beata colei che ha creduto...* l'incontro di Maria ed Elisabetta sono l'immagine più eloquente di una Chiesa che esce per diventare segno concreto di quella misericordia che è la prossimità, la vicinanza ad ogni fratello che vive la prigionia della malattia o dell'errore!

La fede che nasce da questa carità concreta aiuta ogni cristiano all'*adempimento della parola del Signore*, a scoprire nella vita e nella storia la Parola di Dio realizzata, le promesse mantenute: Dio ha visitato il suo popolo! L'anno della misericordia e il Natale ormai alle porte siano i luoghi dove donare e ricevere questo abbraccio di vita!

### LA PENITENZIERIA

#### Segno

Un altro spazio importante all'interno dell'edificio sacro è il luogo della riconciliazione, il confessionale. Lì prendiamo tutti coscienza del nostro peccato e rispondiamo all'invito di Cristo e della Chiesa di *"lasciarci riconciliare con Dio"*, per essere riammessi di nuovo nella piena comunione con lui e con i fratelli. La risposta che diamo è personale, ma è la comunità che ci raccoglie tramite il sacerdote, perché Gesù ha voluto che il perdono di Dio passasse attraverso il perdono dei fratelli.

Il confessionale non è un semplice arredo della chiesa, ma un vero e proprio spazio di celebrazione: lì si celebra la misericordia di Dio, lì la sua Parola ci mette in discussione, lì si celebra la rinascita interiore. Al suo interno devono essere presenti quegli elementi (bibbia, crocifisso, stola sacerdotale), che consentono la confessione singola non come semplice sfogo psicologico, ma come incontro con una salvezza che ci viene da Dio attraverso la comunità.

Il confessionale della nostra cattedrale è collocato in prossimità dell'ingresso della chiesa, per richiamare il significato della Penitenza come punto d'arrivo del cammino di conversione e di accesso a ricevere i Sacramenti.

Ma è anche vicino al Battistero, per comprendere meglio il significato della Penitenza come recupero della grazia battesimale.



### SCAMBIO DELLA PACE

#### Liturgia

In un ambiente adatto della Chiesa si pone un inginocchiatoio con una stola viola. È bene suggerire di prepararsi al Natale accostandosi al sacramento della Riconciliazione. Si può sottolineare il segno della pace durante i riti di comunione.

### PREGHIERA DEI FEDELI

Come Elisabetta ci stupiamo ancora oggi per il bambino che Maria porta in grembo e ci facciamo testimoni di una gioia incontenibile.

Preghiamo insieme e diciamo: **Signore rendici degni della tua venuta.**

1. Per il nostro Papa Francesco e il Vescovo Carlo. Che il Signore non faccia mai mancare ad ognuno di loro, la forza e il coraggio di guidare la Chiesa lungo le strade dell'accoglienza. Preghiamo.
2. Per tutti gli uomini e le donne che sentono il peso della loro fragilità: aiutaci ad essere testimoni di misericordia per questi nostri fratelli e dona loro la pace che nasce dall'esperienza del perdono. Preghiamo.



3. Per tutti i ragazzi: perché possiamo vivere questo tempo di avvento nella disponibilità verso gli altri e possiamo avere sempre il coraggio di vivere in maniera coerente la nostra fede. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità cristiana: guidala Signore con la luce del tuo Spirito, rendi tutti noi pronti a partire per servire nella gioia ogni fratello e sorella che incontriamo nel cammino. Preghiamo.

O Padre, la tua scelta di farti uomo rimane per noi incomprensibile. Aiutaci, ciononostante, a essere testimoni di questo mistero nel mondo, agendo come autentici figli di Dio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

## PRIMA DELLO SCAMBIO DELLA PACE

Nella liturgia di questa domenica, l'incontro misericordioso tra Elisabetta e Maria è il cuore della celebrazione. L'abbraccio tra i due grembi pieni di vita, svela il segreto della maternità di Maria e fa entrare anche noi in quell'accoglienza capace di generare vita nel nostro quotidiano. L'anno della misericordia e il Natale ormai alle porte, siano i luoghi dove donare e ricevere questo abbraccio di vita!

### Lettore 1

La porta, il fonte battesimale, l'altare, rimandano al popolo di Dio chiamato ad un cammino penitenziale. Cristo viene a visitare il suo popolo, andiamogli incontro per accogliere la misericordia del Padre.

### Lettore 2

Signore, come Maria va a trovare Elisabetta, donaci di muovere i nostri passi verso i fratelli per compiere gesti di riconciliazione e di pace. Nel sacramento della penitenza che vivremo prima del Natale donaci la forza di andare anche noi verso i fratelli per essere testimoni di gioia e portatori di vita.

### Celebrante

Scambiatevi un segno di pace.

## VISITARE GLI INFERMI E VISITARE I CARCERATI

### Visitare gli infermi: l'esperienza dell'Unitalsi

Testimoni "Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera. Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra" (Salmo 41)

Fu dopo che, nel 2011, venni in contatto con l'Unitalsi diocesana attraverso uno dei miei pellegrinaggi a Lourdes, che decisi di intraprendere questo cammino di formazione. Quando mi fu rivolto l'invito a partecipare in prima persona agli impegni di servizio, pensai di non essere all'altezza del compito: non avendo avuto esperienze personali di vicinanza ad un malato o ad un anziano in modo diretto, non sapevo bene come comportarmi, e avevo timore di sbagliare sia nei modi che negli atteggiamenti.

E invece ho scoperto con mia grande meraviglia, sia nei giorni a Lourdes che nei mesi a venire, che è l'Inferno stesso che rende tutto semplice e sponta-

neo; questo è tutto quello che serve: familiarità e naturalezza, sia nell'essere che nell'agire. Basta fidarsi dell'altro e affidarsi a lui, cercando di non imporre mai se stessi, ma di offrire la propria disponibilità a servire.

Ogni volta infatti che vivo il mio servizio, mi rendo conto di ricevere almeno il doppio di ciò che offro: un sorriso, una carezza o semplicemente un "grazie" mi riempiono l'animo di una gioia profonda. Sono i momenti accanto ad un Inferno che riescono ad aprirmi gli occhi sulle necessità dei fratelli e a farmi capire la bellezza autentica e l'alto valore di ogni vita. Sono contenta che Dio mi abbia resa partecipe di questo dono che condivido con molti altri fratelli. Egli mi ha proposto di servire e io ho cercato di rispondergli al meglio, continuando ad accogliere questo suo invito con generosità nel dare, disponibilità nell'accogliere e rispetto nell'essere prossimi".

### Visitare i carcerati: lettere di detenuti

Oggi, sabato 12 settembre, tutti insieme nel corso di laboratorio scrittura, abbiamo letto la lettera che il Papa ha scritto il 1 settembre riguardo il Giubileo di quest'anno.

Subito ci accorgiamo del tono di Papa Francesco che ci invita tutti ad essere misericordiosi nel rapporto con il prossimo. Noi crediamo che la parola "misericordia" sia un vocabolo difficile da comprendere a primo impatto e dopo averne capito il significato ci siamo accorti che è molto più difficile metterla in atto. Per noi la misericordia è in poche parole accettare gli errori e i difetti degli altri. Questa è la nostra semplice interpretazione.

Papa Francesco nella lettera spiega con queste parole: la misericordia è la via che unisce Dio all'uomo perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il nostro peccato. Certamente il significato svelato con le parole di Papa Francesco, rende un'idea più specifica di quanto possa essere profonda e significativa questa parola. I volontari, oggi, ci hanno spiegato che il Giubileo è l'anno in cui ci si reca alla Porta Santa ed attraversandola i peccati vengono perdonati.

Logicamente il rito comprende anche la Confessione. A riguardo Papa Francesco evoca i carcerati e la loro impossibilità di recarsi alla Porta Santa e ci spiega, con una dolcezza degna di nota, che per noi la Porta Santa può essere semplicemente la porta della nostra cella. Questa lettera oggi ci ha fatto riflettere molto e come sempre, Papa Francesco si è dimostrato caritatevole e di un'anima con una sensibilità che pochissime persone posseggono al giorno d'oggi.

Ringraziamo i volontari del corso per il tempo che ogni volta dedicano a noi e soprattutto per le cose che ci insegnano.

*Alessio*

Mi chiamo Antonio e sono un detenuto da quattro mesi per reati poco importanti e non sto qua a raccontare i motivi. Però da quando mi trovo in questo carcere penso che mi hanno tolto la dignità.

Mi vergogno moltissimo di questo momento della mia vita sia come padre e marito che come uomo. Sono molto deluso da questo "sogno" che sto vivendo e non vedo l'ora di svegliarmi.

Non nascondo che tutte le sere dopo aver visto il tg chiedo perdono anche

piangendo, prima per tutti e poi per i miei errori, fatti tanti anni fa e che oggi sto pagando pensando sempre alla mia vita con i miei figli e mia moglie. Mi auguro che finito tutto questo lei sia sempre la stessa. Alla mia famiglia ho cercato di trasmettere quei valori cristiani che mi sono stati trasmessi da mia madre, donna unica, non perché è mia madre.

Nelle ultime sere sento il Papa che parla del Giubileo a cui stiamo andando incontro, mandando pensieri molto forti al mondo: tutti siamo chiamati al pentimento e al perdono reciproco di fronte alla misericordia di Dio. Spero di cuore che anche solo una piccola percentuale di queste parole così profonde ed importanti venga accolta e ricordata dalle persone.

Spero nel Papa, che con i suoi discorsi entri nel cuore di tutti per farci diventare più misericordiosi, farci cambiare, far cambiare le regole di questo mondo che invece di andare avanti va indietro, pensando solo a ricchezze ed arrivismo.

Io mi auguro di poter andare al Giubileo di persona e con le persone più importanti della mia vita: Anna mia moglie, Gegge mio figlio più grande e Alessio mio figlio più piccolo che amo tantissimo. Spero di farmi perdonare di questo errore commesso molti anni fa e di non farli più vergognare ma farli essere orgogliosi del loro padre.

*Antonio*

#### **PER LE REALTÀ ECCLESIALI**

Preparare insieme per tutta la comunità parrocchiale una celebrazione penitenziale, magari anche a livello zonale, per incontrare Gesù che viene nel Sacramento della Riconciliazione e così vivere con gioia la festa del Natale.

#### **PER LA COMUNITÀ**

Come ogni anno il Centro di solidarietà prepara nella Chiesa della Ss. Annunziata in Porto d'Ascoli il pranzo di Natale. A Natale, quando in tutto il mondo le famiglie si riuniscono attorno alla tavola, la comunità fa festa con i poveri, che sono i nostri parenti e i nostri amici. San Francesco diceva del Natale che era la "festa delle feste", cioè che doveva abbracciare tutti, nessuno escluso. Tommaso da Celano racconta che "Francesco voleva che in questo giorno i mendicanti fossero saziati dai ricchi e che i buoi e gli asini ricevessero una razione di cibo e di fieno più abbondante del solito..". Per questo la nostra Chiesa in questo giorno in cui Gesù nasce povero per la salvezza del mondo, vuole porre un segno che richiami tutti a vivere le opere di misericordia: ritrovarsi insieme come una grande famiglia, dove tutti si possano sentire a casa loro.

## **Impegno**





### Introduzione alla celebrazione.

#### KALENDA

*Ottavo giorno prima delle calende di gennaio, Luna ventiduesima. Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra e aveva fatto l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventuno secoli dopo la partenza da Ur dei Caldei di Abramo, nostro padre nella fede; tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re di Israele; nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno 752 dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto; quando in tutto il mondo regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua venuta, concepito per opera dello Spirito Santo e trascorsi nove mesi dalla concezione, nasce in Betlemme di Giuda fatto uomo dalla Vergine Maria. Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana.*

In questo giorno di Natale contempliamo il bambino Gesù, il volto della misericordia del Padre. Ha scritto papa Francesco nella Bolla indizione dell'Anno santo straordinario: "Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9)" (MV 1).

### PREGHIERA DEI FEDELI

In questo Natale dell'Anno Santo della Misericordia, apriamo il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, e preghiamo perché possiamo lenirle con l'olio della consolazione, fasciare con la misericordia e curare con la solidarietà tanti fratelli e sorelle feriti dalla storia.

- Signore Gesù, tanti anche oggi, non hanno un pane per sfamarsi né acqua per dissetarsi: tu che ti sei fatto per noi Pane della vita e Acqua che veramente disseta, aiutaci a farci prossimo dei nostri fratelli e sorelle affamati e assetati
- Signore Gesù, tanti oggi non vestiti per coprirsi e un tetto per ripararsi: tu che sei nato povero e sei emigrato in terra d'Egitto, aiutaci a vestire gli ignudi e accogliere i forestieri, preghiamo.
- Signore Gesù, tanta gente soffre la solitudine sul letto della malattia o dentro le nostre carceri: tu che hai guarito tanti malati e hai libero l'uomo

dal male, donaci di assistere chi soffre e di nostri fratelli e sorelle carcerati, preghiamo.

- Signore Gesù, oggi tu sei nato alla terra per farci conoscere la tenerezza dell'amore del Padre: a te che hai fatto risorgere i morti, chiediamo di accogliere tutti i nostri fratelli e sorelle che sono nate al cielo perché conoscano la tua misericordia, preghiamo.

Davanti a te Gesù Bambino, presentiamo la vita dell'umanità. Donaci di conoscere la misericordia del Padre. Tu che vivi e regni.

### Impegno

#### PER OGNUNO

Vivere in questo tempo di Natale un'opera di misericordia corporale  
**PER LA COMUNITÀ**

Un invito per il pranzo di Natale a chi è solo e senza nessuno.



## FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE: 27 dicembre 2015

### Benedizione delle famiglie per la festa della santa Famiglia

#### PREGHIERA DEI FEDELI

Uniti con la famiglia di Nazaret, modello e immagine dell'umanità nuova, innalziamo al Padre la nostra preghiera, perché tutte le famiglie diventino luogo di crescita in sapienza e grazia.

**R. Rinnova le nostre famiglie, Signore.**

1. Per la santa Chiesa di Dio, perché esprima al suo interno e nei rapporti con il mondo il volto di una vera famiglia, che sa amare, donare, perdonare. Preghiamo.
2. Per la famiglia, piccola Chiesa, perché sappia accogliere l'amore misericordioso del Padre e viva ogni giorno relazioni capaci di tenerezza e di perdono. Preghiamo.
3. Per i giovani e soprattutto per i fidanzati, perché nella realtà unica e irripetibile del loro amore, sentano la presenza di Dio Padre, che li ha fatti incontrare e li guiderà in ogni momento della vita. Preghiamo.
4. Per le famiglie ferite, segnate dalla sofferenza e dalla divisione, perché, con l'aiuto della fede, possano conoscere la pace e la salute, la speranza e la gioia. Preghiamo.

#### PREGHIERA DI BENEDIZIONE

**Il sacerdote o il diacono con le braccia allargate dice:**

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Padre, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra. Fa' che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo, nato da Donna per opera dello Spirito Santo, ogni famiglia diventi un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano. Fa' che il tuo Spirito orienti i pensieri e le opere dei coniugi al bene della loro famiglia e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che i figli trovino nella comunità domestica un forte sostegno per la loro crescita umana e cristiana. Fa' che l'amore, consacrato dal vincolo del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi. Concedi alla tua Chiesa di compiere la sua missione per la famiglia e con la famiglia in tutte le nazioni della terra.

Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

## GIORNATA MONDIALE DELLA PACE: 1 gennaio 2016

#### **«Vinci l'indifferenza e conquista la pace»**

L'indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo è una delle cause principali della mancanza di pace nel mondo. L'indifferenza oggi è spesso legata a diverse forme di individualismo che producono isolamento, ignoranza, egoismo e, dunque, disimpegno. L'aumento delle informazioni non significa di per sé aumento di attenzione ai problemi, se non è accompagnato da una apertura delle coscienze in senso solidale; e a tal fine è indispensabile il contributo che possono dare, oltre alle famiglie, gli insegnanti, tutti i formatori, gli operatori culturali e dei media, gli intellettuali e gli artisti. L'indifferenza si può vincere solo affrontando insieme questa sfida.

La pace va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto. Si tratta di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati. Tale opera di sensibilizzazione e formazione guarderà, nello stesso tempo, anche alle opportunità e possibilità per combattere questi mali: la maturazione di una cultura della legalità e l'educazione al dialogo e alla cooperazione sono, in questo contesto, forme fondamentali di reazione costruttiva.

Un campo in cui la pace si può costruire giorno per giorno vincendo l'indifferenza è quello delle forme di schiavitù presenti oggi nel mondo, alle quali era dedicato il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2015, «Non più schiavi ma fratelli». Bisogna portare avanti questo impegno, con accresciuta coscienza e collaborazione.

La pace è possibile lì dove il diritto di ogni essere umano è riconosciuto e rispettato, secondo libertà e secondo giustizia. Il Messaggio del 2016 vuole essere uno strumento dal quale partire perché tutti gli uomini di buona volontà, in particolare coloro i quali operano nell'istruzione, nella cultura e nei media, agiscano ciascuno secondo le proprie possibilità e le proprie migliori aspirazioni per costruire insieme un mondo più consapevole e misericordioso, e quindi più libero e giusto.





## MISERICORDIA VULTUS

### La Porta Giubilare per la Madonna della Marina di San Benedetto del Tronto

#### Sull'arte sacra

Un'opera a carattere sacro offre una doppia opportunità: all'artista di imprimere una spinta al proprio cammino di fede, alla comunità che l'accoglie un ulteriore strumento della catechesi. In un'opera a carattere monumentale, inserita come in questo caso in una Cattedrale, l'artista cerca una mediazione tra la propria sensibilità e l'ethos della comunità.

Un'opera, per diventare strumento liturgico non deve essere una semplice figurazione di fatti o concetti biblici, ma, attraverso le vie dell'arte, "rende questi misteri presenti e accessibili" (Paolo VI).

L'opera d'arte religiosa deve avere piani di lettura ampi: deve essere compresa su piani primari dal semplice fruitore che ha nei confronti della fede un approccio devozionale, ad articolate letture di chi ha una visione più approfondita e consapevole. L'arte religiosa, secondo me, ha delle similitudini con l'ambito teologico, come dichiarato da Papa Francesco: "insegnare e studiare teologia significa vivere su una frontiera", quella in cui il Vangelo incontra le necessità della gente a cui va annunciato in maniera "comprensibile e significativa".

#### Misericordiae Vultus

Non sta a me sintetizzare teologicamente il tema della Misericordia biblica con quella della bolla di indizione giubilare emessa da Papa Francesco, ma forse posso esprimere un commento in quanto fedele chiamato a figurare i temi del sacro. La vulnerabilità umana, che si manifesta attraverso l'esperienza del dolore, dello smarrimento, del peccato..., trova nostro Signore, che innamorato della sua creatura, sempre pronto a prenderlo per mano e guidarlo verso un luogo dell'anima dove le inquietudini, lo smarrimento, trovano consolazione.

Misericordiae Vultus, sembra richiamare la Chiesa e tutto il suo popolo a testimoniare il volto misericordioso di Dio, come identità fondamentale del proprio annuncio rendendolo percepibile. La Misericordia si manifesta con il perdono, l'aiuto materiale, il farsi carico dell'altro.

"Misericordia io voglio e non sacrifici" (Mt 9,13), è l'invito a vivere fino in fondo la vocazione della chiesa, che sa scommettere sulla possibilità di trasformazione e la speranza di futuro dell'uomo.

#### Sui soggetti della Porta

Un intervento su un luogo ricco di storia come la Cattedrale della Madonna della Marina, richiede un approccio che tenga conto delle forme, dello stile, ma anche della sua storia, del sentimento spirituale che ha permesso la sua realizzazione. La nostra Cattedrale, ha avuto uno sviluppo che ha accompagnato quello della città e dei suoi abitanti: da piccolo borgo marinaro in cui la chiesetta era in perfetta sintonia con la vita precaria della popolazione, ad una moderna città d'inizi '900, nella quale l'allora parroco Mons. Sciocchetti, innovatore tecnologico della professionalità marinara dei sambenedettesi, progettò la cattedrale più ampia adeguandola alle nuove esigenze della comunità.

La porta, pur essendo un organismo perimetralmente isolato dal resto della facciata, deve integrarsi con essa creando una perfetta continuità.

La Porta è un elemento con una potente simbologia, "Io sono la porta delle pecore" (Gv 10,7), dichiara Gesù Cristo. La porta diventa il luogo dell'accesso. Diversa è la porta chiusa da quella aperta, proprio per questo nell'indizione dell'Anno Giubilare, Papa Francesco invita a tenere la porta aperta della Cattedrale, ad indicare una chiesa dell'accoglienza, pronta a mostrare il suo volto misericordioso.

In un'epoca di difficile transizione come questi ultimi anni, l'arte a suo modo, si rende interprete del tempo e non solo, restituendo liricamente le ansie e le fragilità dell'esistere.

In questa porta vorrei creare delle analogie tra le storie e i personaggi biblici con la contemporaneità. Quanti di noi, impressionati dalle immagini televisive degli sbarchi, le hanno associate alle immagini bibliche dell'Esodo, oppure quando le mani tese dei migranti incontrano quelle di chi li porterà in salvo, con quelle degli angeli che sollevano le anime e i corpi alla fine dei tempi, oppure, ancora, la morte in mare di chi sperava in un futuro migliore con le vite disperse dei nostri marinai.

#### **Scheda tecnica**

Il recto (la facciata esterna) è formato da 2 ante di cm 100 x 400, che aperte o chiuse danno un effetto di grande solennità. Le ante sono costituite da 8 bugne tronco-coniche, sulle cui basi superiori sono alloggiate 8 formelle in bronzo a "cera persa" lucidate a specchio della dimensione di cm 30 x 30 ciascuna.

Il verso (la facciata interna) presenta un disegno pressoché simile al precedente, ma completamente piatto e realizzato con impiallacciatura. Sono presenti, al centro di ogni riquadro 8 borchie in bronzo, due delle quali riproducono gli stemmi di Papa Francesco e di Mons. Carlo Bresciani Vescovo.

Sul legno saranno incisi i testi:

1. MISERICORDIAE VULTUS;
2. ANNO SANTO 2015;
3. MONS. CARLO BRESCIANI VESCOVO COMMISSIONÒ;
4. PAOLO ANNIBALI FECE.

L'essenza con la quale è realizzata l'opera è il rovere, che oltre a garantire una formidabile resistenza agli agenti atmosferici (vista l'esposizione della porta), ha un colore caldo e chiaro, in sintonia con il bianco avorio del travertino della facciata. L'interno della porta è costituito da un telaio in tubolare zincato di cm 6 x 8, a cui sono ancorate le due facciate della stessa. Saranno utilizzati le attuali cerniere, la cui idoneità è certificata dall'allegata relazione tecnica.

La chiusura della porta è garantita da 4 pali in acciaio il cui movimento è assicurato da 2 "cremonesi".

San Benedetto del Tronto 14 luglio 2015

Paolo Annibali

Ringraziamo

*mons. Vincenzo Catani; don Lanfranco Iachetti; don Giuseppe Giudici e il Gruppo giovani Sant'Antonio, San Benedetto Martire, San Filippo Neri; don Pierluigi Bartolomei e don Roberto con alcune classi dell'Istituto Tecnico Commerciale 3 e 5 B SIA, Marco Spreccacè, Adamo di Giacinti, Milena Crescenzi, Maria Celeste Bruni, Simone Incicco, Edoardo Nico, Palestini Francesca.*



